

Una domus multicolore in Costa Brava *A Multicoloured Domus on the Costa Brava*

Architettura

A Rotterdam il museo dedicato
ai migranti firmato MAD
*The Museum of Migration
in Rotterdam, Designed by MAD*

Contract Design

Le novità per hotel e ristoranti
New Hotel and Restaurant Ideas

Intervista

Antonio Citterio

Visioni, segni e progetti

Visions, Signs and Projects

Testo Beppe Finessi

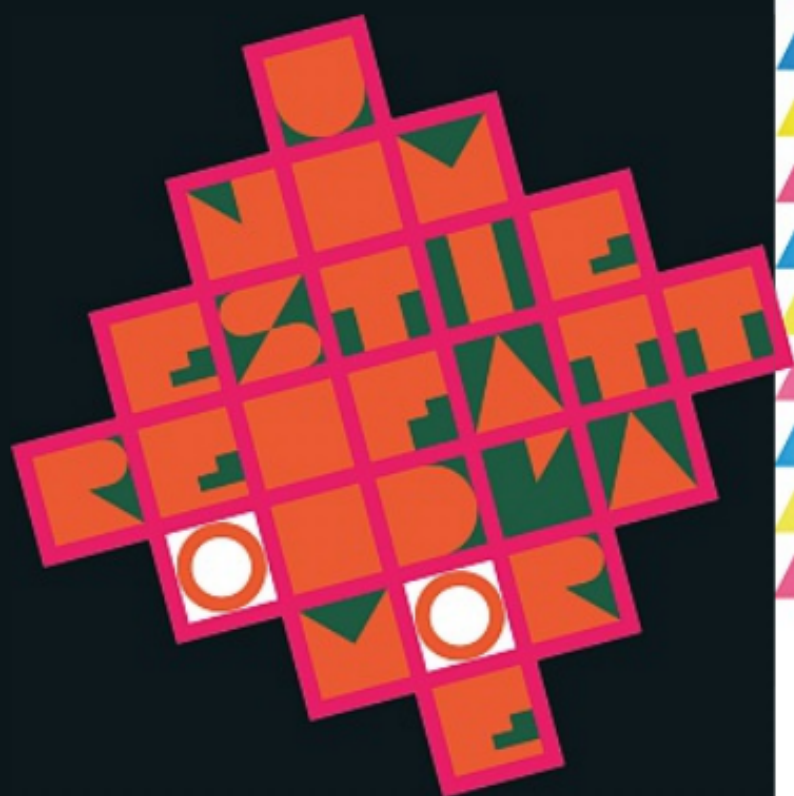
In occasione del centenario della nascita, ADI Design Museum dedica un'antologica a Giancarlo Iliprandi, maestro della comunicazione italiana, figura in parte ancora da riscoprire

● *On the occasion of the centenary of its birth, the ADI Design Museum is dedicating a retrospective exhibition to Giancarlo Iliprandi, master of Italian communication and a figure less well-known than he deserves*

► Brillante protagonista di una storia tutta italiana scritta da autori eccentrici ed eclettici, Giancarlo Iliprandi era nato cento anni fa e apparteneva alla stessa generazione di altri giganti della grafica, come AG Fronzoni, Michele Provinciali e Roberto Sambonet. Milanese, dopo aver frequentato la Deutsche Schule e il Liceo Scientifico, si era iscritto alla Facoltà di Medicina, ma saranno gli anni all'Accademia di Brera, dove si diplomerà prima in Pittura e poi in Scenografia, quelli che gli permetteranno di entrare nel 'suo' mondo, quello delle arti, prima come disegnatore e pittore, poi come scenografo e costumista. Già alla fine degli anni Quaranta conosce Bruno Munari, e con lui lavorerà in diverse occasioni, nell'orbita di committenti significativi come Agip e poi Bompiani. Degli stessi anni Cinquanta sarà la collaborazione con la 'gioiosa macchina da guerra che non pareva mai sazia dei confini raggiunti' dei fratelli Achille e Pier Giacomo Castiglioni, contribuendo per la progettazione grafica ad alcuni dei loro funambolici allestimenti per la RAI.

Ma la passione e la curiosità, l'intelligenza e la sensibilità porteranno Iliprandi anche verso altri mondi e realtà: nel 1957 si cimenta nella sua prima architettura, progettando per i genitori una casa a Velate, calibrata costruzione che sembra cogliere le frequenze dei raffinatissimi Gardella e Menghi. Poi, come molti dei più brillanti professionisti di quegli anni, incrocia l'universo Olivetti e il mondo della Rinascente, 'un esempio di design totale... Privo di protagonismi come ogni gioco di squadra'. Non mancheranno per lui esperienze nel campo del design e dell'arredamento, come con Stilnovo (dalla grafica al prodotto), Arflex (memorabili le campagne pubblicitarie 'Sediamoci, ogni tanto', caratterizzate dal formato orizzontale per corrispondere alla doppia pagina della rivista Ottagono che le accoglierà, con 'personaggi veri, presi dalla strada... Perché non tutto deve essere, sempre, etichettato') e RB Rossana, per la quale definirà un'identità piena di cuori e di colori, e disegnerà il blocco modulare *Arcipelago*, esposto orgogliosamente nella leggendaria *Italy: The New Domestic Landscape* al MoMA di New York nel 1972.

Tra le centinaia di cose fatte tra gli anni Settanta e gli Ottanta, ricordiamo la grafica del volume fotografico di Lisetta Carni / *travestiti*, nel tempo diventato di culto, e la cura del fondamentale libro *Visual Design. 50 anni di produzione in Italia* (con Origoni,



Sopra: a sinistra, *Un mestiere fatto d'amore*, serigrafia, Nava Milano, 1980; a destra, *Amore*, RB Rossana, 1974. Sotto, campagna pubblicitaria Arflex Sediamoci ogni tanto per Ottagono, 1967. • Above: left, *Un mestiere fatto d'amore*, silkscreen, Nava Milano, 1980; right, *Amore*, RB Rossana, 1974. Below, Arflex advertising campaign Sediamoci ogni tanto for Ottagono, 1967.





Marangoni, Pansera). Ma anche la partecipazione al gruppo Nebiolo per il progetto dei caratteri *Forma*, *Dattilo* e *Modulo*, quest'ultimo insignito del Compasso d'Oro nel 1979, nello stesso anno in cui Iliprandi riceverà il premio anche per gli interni della Fiat 131 Supermirafiori, progettati insieme a Rodolfo Bonetto.

Tra le sue doti inarrivabili, davvero unico è il disegno a mano libera, con cui animava anche i suoi celebri *carpets de voyage*, che occupano una quarantina di pubblicazioni. Nel 2015, a 90 anni, aveva pubblicato *Note* (Hoepli), un volume felicemente sostenuto da una scrittura fluida, che trascina nelle pagine come quella dei grandi narratori. Una cronistoria dove emerge il carattere di chi sapeva anche essere polemico, se necessario, perché 'quando le cose vanno come stanno andando, certe volte, non riesci a stare in silenzio'. E così quel suo racconto autobiografico si chiudeva con una serie di esperimenti tipografici, tra *BASTA BASTARDI BASTA* e *MA CHE SKIFO*, eredi del suo già noto *NON MI AVRETE MAI*: dichiarazioni d'intenti di un autore 'un po' portato all'indipendenza, molto alla libertà, persino all'anarchia'.

● *Brilliant protagonist of a wholly Italian story written by eccentric and eclectic authors, Giancarlo Iliprandi was born in Milan a hundred years ago and belonged to the same generation as other giants of graphic design like AG Fronzoni, Michele Provinciali*

and Roberto Sambonet. After attending the Deutsche Schule and Liceo Scientifico, he enrolled in the Faculty of Medicine, but it would be the years he spent at the Accademia di Brera, where he took first a diploma in painting and then one in stage design, that allowed him to enter what was to become 'his' world, that of the arts, first as an illustrator and painter, then as a stage and costume designer. At the end of the 1940s he met Bruno Munari, and would work with him on several occasions, in the orbit of significant clients like AGIP and then Bompiani. In the 1950s he would collaborate with the 'joyful engine that never seemed satisfied with the limits it reached' of the brothers Achille and Pier Giacomo Castiglioni, contributing with his graphic design to some of their acrobatic sets for the RAI.

But his passion and curiosity, intelligence and sensitivity would lead Iliprandi towards other worlds and realities as well: in 1957 he designed his first work of architecture, a house for his parents at Velate: a carefully calibrated construction that seemed to be on the same refined wavelength as Gardella and Menghi. Then, like many of the more gifted designers of those years, he entered the worlds of Olivetti and La Rinascente, 'an example of total design... Free of protagonists as in all good teamwork.' He would also venture into the realms of furniture and interior design, with Stilno-



vo (from graphic design to the product), Arflex (memorable his advertising campaign 'Sediamoci, ogni tanto', characterized by a horizontal format to suit the double-page spreads of the magazine *Ottagono* in which the adverts would be published, with 'real people, taken off the street... Because not everything has to be labeled always') and RB Rossana, for which he would define an identity filled with hearts and colours and design the modular kitchen block *Arcipelago*, shown proudly in the legendary *Italy: The New Domestic Landscape* at the MoMA in New York in 1972.

Among the hundreds of things he did between the 1970s and 1980s, we can single out the graphic design of Lisetta Carmi's book of photographs *I travestiti*, which would in time acquire cult status, and the editing of the fundamental book *Visual Design: Fifty Years of Production in Italy* (with Origoni, Marangoni and Panzera). And then there was his participation in the Nebiolo group on the design of the *Forma*, *Dattilo* and *Modulo* typefaces, the last of which won the *Compasso d'Oro* in 1979, the same year in which Iliprandi also received the award for the interior of the Fiat 131 Supermirafiori, designed in collaboration with Rodolfo Bonetto.

Truly unique among his many matchless talents was his freehand drawing, which he also used for his celebrated carnets de voyage, appearing in forty or so publications. In 2015, at the age of

90, he published *Note* (Hoepli), a page-turner characterized by a fluent style of writing that is reminiscent of the great storytellers. A chronicle from which emerges the character of someone who could also be polemical, if necessary, because 'when things go the way they're going, there are times you can't keep silent'. And so that autobiographical account of his closed with a series of typographical experiments, including *BASTA BASTARDI BASTA* (Enough Bastards Enough) and *MA CHE SKIFO* (But how Disgusting), heirs to his already well-known *NON MI AVRETE MAI* (You'll never Have me): declarations of intent from someone 'a bit inclined to independence, a lot to freedom, even to anarchy'. ■

© ALL RIGHTS RESERVED

Iliprandi 100

Giancarlo Iliprandi. Design per comunicare

a cura di Monica Fumagalli Iliprandi e Giovanni Baule

progetto di allestimento Lissoni & Partners

ADI Design Museum, Milano

28 giugno - 28 settembre 2025



Sopra: a sinistra, il Padiglione RAI alla Fiera di Milano, progetto Achille e Pier Giacomo Castiglioni, grafica di Giancarlo Iliprandi, 1960; a destra, manifesto per la partecipazione di RB Rossana alla mostra newyorkese *Italy: The New Domestic Landscape*, con *Arcipelago*, cucina monoblocco progettata da Iliprandi, 1972. Sotto: a sinistra, Giancarlo Iliprandi ritratto da Giorgio Lotti nel Chiostro di Volterra, Varese, in occasione della mostra *Segno&disegno*, 2009; a destra, la lampada *Spirale* di Iliprandi, Stilnovo, 1969. Nella pagina accanto, allestimento per la manifestazione dedicata al Natale presso la Rinascente di Milano, 1956. • Above: left, the RAI Stand at the Milan Trade Fair, designed by Achille and Pier Giacomo Castiglioni, graphics by Giancarlo Iliprandi, 1960; right, poster for RB Rossana's participation in the New York exhibition *Italy: The New Domestic Landscape*, with *Arcipelago*, a self-contained kitchen unit designed by Iliprandi, 1972. Below: left, Giancarlo Iliprandi portrayed by Giorgio Lotti at the Chiostro di Volterra, Varese, on the occasion of the exhibition *Segno&disegno*, 2009; right, *Spirale* lamp by Iliprandi, Stilnovo, 1969. Facing page, display for an event devoted to Christmas at La Rinascente in Milan, 1956.

